



# ROCCIAVINA

Notiziario della GIOVANE MONTAGNA  
Sez. di IVREA

www.giovanemontagna.org - novembre '07 - N° 113 - circolare riservata ai Soci

## SOMMARIO:

- |                                      |                           |
|--------------------------------------|---------------------------|
| pag. 1 Ricordando Aldo.              | pag. 10 Tra di noi.       |
| pag. 2 Assemblea ordinaria dei Soci. | pag. 11 Cultura Alpina.   |
| pag. 2 Attività svolte.              | pag. 13 Tagliando delega. |
| pag. 9 Manifestazioni in Programma.  |                           |

## RICORDANDO ALDO

**C**on Aldo Pastore scompare la generazione degli “anziani” che hanno ricoperto, per molti anni, incarichi nella nostra sezione. Pur non partecipando ormai da anni alle nostre manifestazioni, ci ha sempre seguito. Sapeva tutto delle nostre iniziative. Durante le annuali trasferte in pullman ci “raggiungeva” sempre per telefono per avere informazioni sull’andamento. Per non so quanti anni (per me da sempre!) lo ricordo ad ogni assemblea annuale dei soci quando, in qualità di tesoriere, presentava la relazione finanziaria commentando le varie voci del nostro piccolo bilancio. Aride esposizioni di cifre che però sapeva presentare in modo garbato, alle volte con commenti spiritosi pur senza dilungarsi più del dovuto.



Il suo negozio, ufficio, laboratorio, officina per non pochi di noi era un punto di riferimento per il rinnovo annuale della tessera, ma non solo. Nel suo angusto locale, adibito ad ufficio, in contrasto alla sua imponente persona, lo spazio disponibile era assai limitato. Oltre al titolare, una due, tre persone al massimo riuscivano a sistemarsi circondate da un arredamento che ... si era fermato nel tempo. Però non mancavano apparecchi modernissimi. Computer, telefono viva voce, fax, pro-memoria elettronico ed altri strumenti. Appassionato di novità elettroniche, a chi lo chiedeva, illustrava pazientemente il funzionamento. Nonostante queste innovazioni tecnologiche ricorreva sempre al piccolo contenitore dove, in ordine alfabetico, su foglietti di carta rettangolare, servendosi di una comune penna, riportava il nome del cliente ed il lavoro effettuato (l’elettronica è meravigliosa, ma ...). Poi, in un angolino, il raccoglitore della G.M. In ordine elencava tutti i movimenti di entrate/uscite che da lì transitavano.

Nel piccolo locale si parlava di tanti argomenti, si incontravano persone che, come il sottoscritto, passando ogni tanto in zona, entravano per scambiare quattro chiacchiere. Ho avuto così l’occasione di incontrare e conoscere persone con cui il dialogo diventava sovente interessante. Un piccolo salotto familiare. Si parlava a “ruota libera” del più e del meno, di libri, riviste, musica e anche barzellette che piacevolmente si “inserivano” nella conversazione.

Si accennava tra l’altro alle varie attività di cui si occupava in altre associazioni di carattere culturale e didattico di cui era attento collaboratore. Ultimamente, pur essendosi aggravati i suoi disturbi, non ha mai interrotto l’attenzione nei riguardi della sezione. Avendo trasferito l’ufficio nella sua abitazione al piano superiore, ha sempre ricevuto i soci e gli amici che ancora passavano a salutare o a rinnovare la tessera. Non ha mai detto di voler interrompere questa mansione.

Non vorrei dilungarmi oltre, però personalmente e non solo, in confidenza, devo dire che Aldo mi manca!

*Giuseppe Bernard.*

**Ricordiamo a tutti i soci che giovedì 22 novembre p.v. alle ore 21 presso la sede sociale in via Dora Baltea, n°1 avrà luogo l'annuale:**

### **ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**

**I soci che non possono intervenire potranno delegare un altro socio servendosi dell'apposito tagliando che troverete al fondo del presente notiziario.**

Ogni socio non potrà presentare più di due deleghe e dovrà essere regolarmente tesserato per l'anno 2007. Si tratta di un importante incontro per ascoltare, porre domande, fornire suggerimenti. Cerchiamo sempre collaboratori che entrino a far parte del Consiglio Direttivo di sezione o che si rendano disponibili a collaborare all'esterno di questo. Ne avremmo veramente bisogno!!

All'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Consegna distintivi ai soci ventennali
2. Relazione attività 2007
3. Rinnovo cariche sociali
4. Programma attività 2008
5. Varie ed eventuali.

I Consiglieri il cui mandato biennale è scaduto sono: Avanzini Matteo, Bernard Giuseppe, Di Benedetto Michele, Fornero Massimiliano e Vigna Fulvio.

### **Attività svolte:**

**- 24/06/2007 - Lago Lazin (mt. 2101), da Ronco Can. - Fr. Lazinetto.  
n° 28 Partecipanti.**



**A**lla partenza dal piazzale della sede è presente un folto gruppo, composte le auto si parte per Ronco previa una breve sosta a Castellamonte per raccogliere altri soci che ci attendono colà.

Arrivati a Lasinetto m.1024 il cielo è un po' coperto, scambiati gli ultimi saluti si parte per il sentiero che s'inoltra nel bosco alle spalle delle case, dopo un po' diventa ripido provocando lo sgranamento del gruppo, il sentiero arrampica con ripidi tornanti lungo il costone di salita e succede che la testa del gruppo ad un bivio prosegue per la via attrezzata..

Persi nelle chiacchiere non mi accorgo subito della deviazione se non dopo un buon tratto, si decide di proseguire comunque, poiché questo sentiero, che è riportato sulla cartina, è parallelo al principale ma ad una

quota più bassa percorrendo così il fondo della gola, la qual cosa ci porta a superare le placche rocciose che scendono a riva con dei tratti attrezzati con funi d'acciaio, passerelle di assi e gradini di ferro. La via attrezzata sbuca al Pian Bosco dove si sosta per un veloce spuntino, nonostante la variante tecnica tutti mostrano soddisfazione per averla superata.

L'escursione si è presentata più impegnativa del previsto, sia nel dislivello complessivo (circa 1200 mt.) che per la difficoltà del percorso (tratto attrezzato), è doveroso quindi fare un plauso a tutti i partecipanti per aver completato l'itinerario.

*Michele Dibenedetto.*

#### **Descrizione percorso:**

**A**traversato il ponte sul torrente Forzo e, arrivati a Lasinetto, si aggira sulla sinistra l'abitato seguendo le numerose indicazioni e si imbecca il percorso per il Lago. Si sale con discreta pendenza in mezzo a un fitto bosco di noccioli, betulle e faggi; poco dopo il sentiero affronta il salto di roccia che chiude l'imbocco del vallone del rio Lazin e continua con ripide svolte fino a un bivio, si sale a sinistra abbreviando il percorso fino a Pian del Bosco, il tracciato è molto aereo ed esposto, con alcune corde fisse e percorso artificiale su placche lisce. Si arriva alle Grange Traversei 1452 m, dove il bosco si fa meno fitto, consentendo una bella vista sulla costiera Punta del Vallone-Monte Colombo (poco visibile dato la nebbia e i nuvoloni...). Segue poi un tratto in discesa fino alle Grange di Pian Bosco 1403 mt.; qui si riprende a salire con buona pendenza e si giunge ai pascoli sottostanti le Grange di Ciavanis. Si passa accanto a una sorgente e in breve si perviene all'alpeggio, da tempo abbandonato (quota 1616 mt.). Da Ciavanis il sentiero sale ripido verso destra, in direzione di un grosso masso ben visibile dal basso, superato il quale piega nuovamente verso sinistra, attraversa alcuni lastroni di roccia e il piccolo rio che scende dalla Comba Tolair e prosegue quindi con un tratto in piano e poi in discesa. Si riprende a salire e il percorso attraversa

una grossa frana dovuta all'alluvione del settembre 1993. Si passa in prossimità della Grangia La Rai 1958 mt., si continua su un tracciato ben segnato in mezzo a una bassa vegetazione di ontani e rododendri, e si perviene a una specie di piccolo canalone che porta alla grangia in riva al Lago d Lazin 2101 mt., situato ai piedi della parete nord del Monte Colombo, il ritorno viene fatto dal sentiero alto, più lungo ma meno rischioso visto la leggera pioggia che ci accompagna.

**- 15/07/2007 - Bivacco Gastaldi (mt. 2542) da Gressoney La Trinitè fr. Edelboden.**

**n° 26 partecipanti.**

**D**omenica 15 luglio 2007 siamo andati a fare un'escursione nella valle di Gressoney. La salita è durata più o meno 4/5 ore perché ogni tanto ci fermavamo per riprendere fiato, ci siamo fermati un attimo ad una baita per poi riprendere il cammino verso il bivacco Gastaldi. Per mangiare ci siamo fermati su un colle che non sapevamo neanche se era un colle perché non aveva un nome. Mentre



mangiavamo abbiamo visto un camoscio scendere per un pendio, dopo mangiato abbiamo parlato e cantato, dopo di che siamo scesi di nuovo al bivacco e ci siamo incamminati verso il lago Gabiet.

Una volta raggiunto il lago vi siamo passati sotto la diga per poi tornare al parcheggio dove abbiamo lasciato le auto, la gita non è stata faticosa tutt'altro è stata piacevolissima.

*Marco Di Benedetto.*

#### **Descrizione percorso:**

**I**l Bivacco Carlo Gastaldi è localizzato nella conca dei laghetti di Netscho ad un'altezza di 2610 m. La costruzione in lamiera dalla caratteristica forma a botte è dedicato al Colonnello Carlo Gastaldi ed è ben visibile grazie alla sua caratteristica colorazione bianca e rossa. All'interno vi sono 4 posti letto. Dal Bivacco si può godere di una bella vista sulla Testa Grigia (3314 mt.) e sulle retrostanti cime di Netscho e Ciampono.

Dopo il ponte, prima della seggiovia di Punta Jolanda. Il sentiero sale irto nel bosco seguendo le indicazioni per il bivacco Gastaldi, si lascia sulla sinistra la diramazione per il Gabiet e si prosegue sempre su terreno ripido sino alle baite di Spilmannsberg (m. 2.098). Si prosegue a mezzacosta nel Vallone di Netscio (visibile sul versante opposto la diga del Gabiet) sino ad attraversare il torrente (che scende dai laghi) dove si lascia nuovamente a sinistra un'altra deviazione per il Gabiet (m. 2.430).

Si sale con numerosi tornanti il ripido pendio erboso sulla sinistra del corso d'acqua sino a giungere ad un breve tratto di placche rocciose che si superano con l'aiuto di una fune metallica. Superato questo gradino roccioso il sentiero prosegue in una pietraia che in breve porta al terrazzo dove è posto il bivacco (m. 2.630), visibile solo all'ultimo momento.

Al ritorno, appena sotto le placche si gira a destra percorrendo in diagonale il vallone di Netscio, oltrepassato un crinale si percorre tutto il vallone di Spissen si tocca l'Alpe Scherpia, l'Alpe Guollen, giungendo allo sbarramento della diga del Gabiet da dove il sentiero guadagna il fondo valle con un percorso rapido ma omogeneo.

**Nota:** Bella escursione in un ambiente selvaggio, il breve tratto di rocce lisce è superabile facilmente con l'aiuto della fune metallica, ma puo' diventare insidioso in caso di pioggia. Splendido il panorama sulla catena del Monte Rosa.

**- 29/07/2007 - Vallone del Malatrà. Passo d'Entrè Deux Sauts e punta omonima. mt. 2730 da La Vachey.**

**n° 17 partecipanti.**

**C**aratteristica non trascurabile è il numero dei maschietti presenti a questa escursione, veramente pochi, 4, di cui due han dovuto tornare indietro *come volontari* a riprendere la maglietta dimenticata dietro a una ciuenda... Così, tra fiato corto e minoranza, siamo stati zitti tutto il giorno. Comunque l'escursione è andata bene. Tutti quanti siamo saliti sino in vetta... anche chi non dovrebbe superare i mille metri di dislivello. Complimenti!

*Fulvio Vigna.*

### Descrizione percorso:

Da Courmayeur, proseguire sulla strada asfaltata e addentrarsi nella Val Ferret. Giunti in località Lavachey proseguire ancora per circa 1 km e, poco prima di attraversare il torrente di Malatrà, si perviene all'imbocco del sentiero n. 42 che si stacca sulla destra della carrozzabile. l'itinerario sale al rifugio Bonatti e agli alpeggi di Malatra Inferiore e Superiore. Poco prima di quest'ultimo alpeggio, ad un crocevia, tralasciato il ramo di sinistra che sale al Col Malatrà, continuare sulla destra sullo stesso itinerario, n. 42, che mantenendosi



sempre sulla sinistra orografica del torrente, attraversa l'ampia conca pianeggiante per poi volgere a destra e salire al passo Pas entre-deux-Sauts (2520 mt.) è possibile guadagnare la cima volgendo a destra del colle dopo aver percorso la dorsale (2729 mt.).

La possibilità di salita per il Vallone di Malatrà e discesa per il Vallone d'Armina fa di questo itinerario una delle più belle gite a balcone sul Monte Bianco, in questo caso sulle Grandes Jorasses che ne sono il degno contraltare.

### - 12/08/2007 - A Vasario da Don Pierino Balma.

Il 12 agosto scorso in località Vasario, suo paese natio, è stato commemorato don Pierino Balma, socio onorario della nostra sezione. Allo scoprimento della targa commemorativa, per la nostra sezione, era presente il Vice-Presidente Fulvio Vigna.

### - 12/08/2007 - Monte Avic mt. 3006 da Valla mt. 1307.

Quando, per la prima volta giunsi in vetta all'Avic, era il 1992. Con noi c'erano ancora Giuseppe Pesando, Antonio Sonza ed altri nostri soci che per vari motivi ora non vediamo più.

Il tempo passa, è una constatazione scontata, ma non si può fare a meno di ricordare alcuni momenti cruciali della nostra vita associativa. Attimi autentici, genuini e spontanei, difficili da ritrovare in un mondo ed in una società pervasi da una vena comune di presunzione ed ipocrisia.

Festeggiare il cinquantesimo anno dalla posa della statua della Madonna in vetta all'Avic è stata un'occasione per rinsaldare quel legame profondo, intriso di valori autentici, che ha animato e tutt'ora anima il nostro sodalizio.

La nutrita rappresentanza di soci, a cui va il merito di aver salito in giornata la vetta, è stata la testimonianza più evidente dello spirito di appartenenza alla nostra sezione, ma ancor più la profonda devozione da tutti dimostrata alla B.V. Maria ha caratterizzato lo svolgimento di una breve, ma sentita celebrazione.

Poi, un momento di raccoglimento ci ha fatto sentire più vicini gli amici scomparsi.

Sotto massi accatastati, ai piedi della Madonna, una scatola di latta conteneva biglietti consumati dal gelo e dall'umidità, ma nonostante l'angusto sito, alcune firme si leggevano ancora intatte, una in particolare, quella di Ermo Noro.

E' stata un'emozione stringere tra le mani quei biglietti di vetta, alcuni risalenti agli anni venti, quasi un modo per rievocare pezzi di storia alpinistica, la storia non scritta del Monte Avic.



A memoria della nostra presenza abbiamo lasciato nella scatola del libro di vetta una boccetta di vetro contenete l'acqua benedetta di Lourdes. Un simbolo tangibile di fede che ho raccolto personalmente vicino alla Grotta delle Apparizioni, un modo per unire con un filo ideale due luoghi di pellegrinaggio tanto diversi, ma accomunati dalla devozione verso la Madonna.

*Massimiliano Fornero.*

## - 24/08-28/08-2007 - Trekking sulle Dolomiti.

### Venerdì 24 Agosto

**S**veglia alle 03.45, ad Agliè ovviamente è ancora buio Adriano ed io andiamo a prendere Alessandra ed Emma, le nostre compagne di viaggio.

Appuntamento alle 05.10 al casello con il resto del gruppo, che arriva puntuale.

Rapidi saluti tra persone ancora un po' assondate, ma l'atmosfera che si respira è piena di eccitazione. Ci aspettano circa 5 ore di macchina per arrivare al Lago di Braiss, punto di partenza della lungo trekking, 5 giorni di sudore, fatica e panorami che ti lasciano senza fiato tra le rocce dolomitiche.

La strada è libera, il viaggio procede tranquillo, dopo un paio di soste per sgranchire le gambe e bere qualche caffè, arriviamo in anticipo sulla tabella di marcia, abbiamo il tempo di fare una ricca mangiata, discutere con una coppia di austriaci,



cambiarci e partire. Fatta la foto di rito si parte costeggiando il lago, popolato da centinaia di villeggianti che diminuiscono man mano che il sentiero sale.

E' incredibile come, a distanza di 20 anni, ricordi che pensavo persi riaffiorino appena lo sguardo fa arrivare le immagini al cervello. La salita procede tranquilla anche se ripida, le gambe ed il resto del corpo reagiscono bene.

Elena durante la salita avverte un certo affaticamento e si ferma qualche minuto, Emiliano prima e Franco poi si offrono di portarle lo zaino per un po'. Una volta ripresasi dalla stanchezza, anche Elena arriva al rifugio con lo zaino sulle spalle. Il tempo (meteo) pare essere dalla nostra, non c'è il sole che ti cuoce la testa mentre cammini e, al contrario di quando siamo partiti, il passo è sferzato da un venticello freddo.

L'essere sul passo nonostante la salita non sia stata faticosa è sempre piacevole perché mentre cammini sembra sempre di essere arrivato e invece scopri altre salite.

Il panorama è spettacolare: si vedono la Marmolada con il suo ghiacciaio purtroppo sempre più piccolo, il Cristallo con le 5 Cime di Lavaredo e il RIFUGIO!!!!!!

La prima fatica è terminata adesso ci aspettano solo riposo, cibo ed organizzazione per la camminata del giorno dopo, mentre gustiamo grappini al pino mugo.



### Sabato 25 Agosto

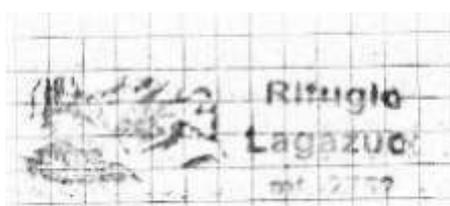
**S**veglia ore 07.00. Franco, Alessandra ed Emiliano già sono sulla cima della Croda del Becco mentre noi facciamo colazione e lentamente iniziamo a camminare, così ci possono raggiungere. La giornata si preannuncia in pieno relax, sostiamo in ben 3 rifugi che sembrano più alberghi quindi, ad ogni tappa ci concediamo una sosta goliardica. Al rifugio Sennes scatta anche la sfida a calcio balilla nella quale Adriano ed io rimediamo una sonora sconfitta (7 a 3) da Claudia e Alessandra.



Al rifugio Pederù sosta per il pranzo, Elena decide di lasciare la gita. Io assaggio per la prima volta la birra al frumento, molto buona. Nonostante le previsioni svizzere avessero previsto temporali nella serata, la strada pomeridiana è assolata, piacevole e in salita.

Arriviamo al rifugio Fanes e lì ci comunicano che 12 persone dormiranno in una dependance che avevamo visto salendo, quindi Pigi, Claudia e Ornella rimangono, mentre noi altri scendiamo.

La doccia bollente ti rimette al mondo, nonostante sia il secondo giorno di camminata mi sento stranamente bene. Andiamo a berci un aperitivo in un locale gestito



da una famiglia, per ingannare il tempo che ci separa dalla cena.

Dopo cena, siccome non ci hanno trattato in maniera proprio “carina”, decidiamo di proseguire la serata al locale dove avevamo preso l’aperitivo, quindi facciamo una passeggiata al chiaro di luna.

Nanna in 12, con scherzi organizzati da Ivo e Adriano per tutti... e per Franco in particolare.

### **Domenica 26 Agosto.**

**S**veglia la mattina alle 07.00, colazione e via, si parte per il terzo giorno. Il tempo è fantastico, si sale bene. Sostiamo per la preghiera e ripartiamo.

Arriviamo al passo Forcella dopo uno strappetto niente male, facciamo una breve sosta e una discesa ripida, ma bellissima. Arrivati al lago sostiamo per il pranzo. Il gruppo si divide: Adriano, Emma, Francesca, Clara ed io decidiamo di prendere la strada diretta per il rifugio Lagazuoi, mentre gli altri prendono una strada più lunga e panoramica.

Mancano 500mt di dislivello al rifugio, il muro è ripido, ci sono tracce della prima guerra mondiale, un po’ di tristezza nel pensare a quanta gente è morta o ha vissuto su questi monti contro la propria volontà, un pensiero va all’inutilità di tanti sacrifici e alla valutazione che l’esperienza non serve a nulla, visti tempi in cui viviamo.

Ho una piccola crisi di gambe e di fiato, ma l’idea che sopra mi aspettano acqua, birra e riposo mi fa andare avanti. Con enorme fatica arrivo e ne vale veramente la fatica: lo spettacolo che ci si presenta avanti è a dir poco paradisiaco, il sole illumina tutte le cime come una corona, mentre spunta la luna che dovrebbe essere piena.

Adriano mi convince e arriviamo fino in punta al Lagazuoi, 10 minuti di camminata.

Nel frattempo arrivano tutti gli altri: dolci, birre, chiacchiere e programmi sul giorno dopo in attesa della cena.

### **Lunedì 27 agosto**

**S**veglia alle 05.45, ma già alle 05.30 siamo tutti in piedi per vedere l’alba, uno spettacolo unico. La colazione è ricchissima con succhi, yogurt, cornetti...una prelibatezza. Ultimi preparativi e via per la giornata più lunga... Scendiamo per la via delle trincee austriache, ci fermiamo per una preghiera davanti alla lapide di un soldato italiano e scattiamo una foto di gruppo con le Dolomiti alle spalle. Continua la discesa, dopo una piccola discussione sul percorso, subito appianata.

Arrivati nel punto più basso inizia la salita, le gambe cominciano ad accusare la stanchezza dei giorni scorsi. Sostiamo al rifugio Le 5 Torri per il pranzo, e si riparte per un’altra discesa, con le gambe sempre più pesanti.

Siamo a 2/3 della giornata, inizia l’ultima salita, durissima probabilmente per la stanchezza. Incrociamo un gruppo di spagnoli che scendono, mentre noi continuiamo a salire. Il lago, nostra meta, non arriva mai...attraversiamo un fitto bosco di conifere, non tira un filo di vento, sudo come un asino, oramai solo la forza di arrivare mi fa mettere un piede dopo l’altro.

Passate un paio di ore, vediamo il lago ed il rifugio come un’apparizione celestiale!!

Siamo fortunati, perchè facciamo appena in tempo a mettere il piede dentro il rifugio e si scatena un "Ramassun"... perdonate la licenza piemontese... un diluvio che se ci avesse preso durante la strada sarebbe stata la vera goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso dello sconforto della fatica. La doccia calda, la birra e le chiacchiere mi ritirano su il morale.

La serata prosegue piacevolmente con una cena da leccarsi i baffi.

### **Martedì 28 Agosto**

**G**iorната del rientro, ci aspetta una dolce camminata in discesa fino a Cortina, con diversi spostamenti in autobus per raggiungere il Lago di Braiss .

Mentre scendo e mi avvicino alla città di Cortina, avverto la sensazione di lasciarmi alle spalle un piccolo mondo incantato, ove ogni odore, suono o colore condiviso con i miei compagni di viaggio sembra unico e speciale, perchè rimarrà custodito gelosamente dentro la mia memoria.

Arrivati alle macchine Franco ed Emiliano ci fanno realizzare un piccolo desiderio, ambito per tutto il viaggio...brindare tutti assieme con dell'autentico prosecco...!!

Un arrivederci alla prossima gita!!

*Carlo Paganelli.*

### **- 09/09/2007- Alpinistica-Escursionistica al Bivacco Carpano (2865 mt.)**

**L**a programmazione in calendario si era prefissata l'obiettivo di far conoscere il bivacco Carpano ai nuovi soci della sezione ed anche a quelli che non lo frequentano da parecchi anni, così l'invito, si fa per dire, è stato raccolto da un bel gruppo di 12 partecipanti.

La gita comunque prevedeva l'esecuzione di alcuni lavori di manutenzione in particolare il ripristino dell'imposta metallica a protezione della finestra anteriore, più altre attività preventivate nella precedente ispezione eseguita il 18 agosto.

Come da programma erano previsti due itinerari di salita: il primo prevedeva la salita per la via attrezzata della gola, cosiddetta Gorgiassa, ed il secondo la salita per il canalone di destra o via normale, fatto è che tutti alla fine hanno optato per l'itinerario alpinistico.

Così, con calma è iniziata la delicata scalata, almeno per i debuttanti, che hanno concluso la via attrezzata con piena soddisfazione e la personale consapevolezza di non avere per compagni dei normali passeggiatori domenicali.

Arrivati al bivacco si è dato mano agli attrezzi per eseguire i lavori previsti:

- foratura e montaggio con bulloni inox delle cerniere sulla finestra e fissaggio della medesima alla staffa fissata sulla parete del bivacco,
- montaggio dell'asta per sostenere la finestra quando viene aperta,
- montaggio di una catenella sul chiavistello di apertura della finestra,
- impermeabilizzazione delle parti a vista con silicone,
- imbottitura con neoprene e nastratura degli angoli delle brande in funzione antinfortunistica,
- perfezionata la chiusura del chiavistello della porta d'accesso,
- pulizia generale del bivacco con raccolta dei rifiuti da portare a valle.

La lettura del quaderno del bivacco ha rivelato una frequentazione costante da parte di alpinisti/escursionisti e associazioni alpinistiche. Le condizioni meteorologiche sono rimaste discrete per tutto il tempo in cui siamo rimasti al bivacco, la nebbia è arrivata poco dopo aver intrapreso la via di ritorno questa volta per la via normale.

*Michele Di Benedetto.*

**A**driano Scavarda, Leone ed io decidiamo di anticipare la gita, nel pomeriggio di sabato saliamo al rifugio Pontese. Il tempo è splendido e il buio della sera ci regala un panorama stupendo. Domenica mattina, con un cielo sempre limpido, ci raggiungono gli altri partecipanti.

Ero già salita altre volte al Carpano, durante la posa e l'inaugurazione, ma sempre passando dal sentiero "normale", domenica volevo provare la salita "Gorgiassa". Adriano mi rassicura: è bene attrezzata, e mi convinco. Giunti al bivio, tutto il gruppo decide per il sentiero più impegnativo: eravamo tranquilli noi inesperti, avevamo vicino persone pronte a darci consigli e ad aiutarci!

Con un po' di emozione superiamo il canalone e in poco tempo arriviamo alla meta.

Il bivacco ha bisogno di riparazioni e purtroppo qualcuno deve lavorare prima di concedersi il panino. Finiti i lavori, un momento di relax e si pensa alla discesa, stavolta lungo il sentiero normale. Al Pontese ci concediamo un meritato caffè o birra (o una fetta di torta) e poi via alle macchine. Giornate stupende, passate tra amici in un posto magnifico.

*Elia Leone.*

## - 07/10/2007 - Escursionistica e Ferrata Nito Staich sul Monte Tovo da Oropa mt.2230.

**A**nche questa volta la gita è duplice, prevedendo un'alpinistica per la via ferrata Nito Staich ed una escursionistica per sentiero. Così i partecipanti si sono suddivisi in 8 (di cui 5 debuttanti assoluti) + 15.

Il mattino dell'appuntamento la giornata è grigia ma confidiamo nelle previsioni meteo che non prevedono pioggia, comunque l'arrivo ad Oropa ci ha riservato una bella nebbia, lasciate le auto nel piazzale della stazione della funivia si parte.

Al bivio del sentiero D14 c'è il commiato degli escursionisti, mentre il resto del gruppo prosegue per il D13 fino alla deviazione che ci porterà all'attacco della via ferrata. Lungo il percorso notiamo due mezzi della protezione civile, appartengono al gruppo del soccorso alpino del CAI di Biella che sono impegnati in una esercitazione di soccorso sullo stesso costone di roccia sul quale si sviluppa la ferrata.



Arrivati all'attacco inizia la vestizione degli aiutanti alpinisti con previa verifica e adattamento dell'attrezzatura, quindi si parte dopo aver ripetuto le manovre basilari della progressione in ferrata.

La salita procede spedita anche perché ci si dedica solo alle foto dei compagni, in quanto la nebbia che ci avvolge non lascia intravedere alcunché del panorama e del vuoto sottostante. Si superano senza problemi i due ponti tibetani e le pareti più impegnative, tanto da terminare la ferrata nel tempo di 2 ore, contro ogni mia previsione. Si decide pertanto di proseguire la salita fino alla cima per ricongiungerci con l'altra comitiva.

Si risale a ridosso del filo di cresta per un pendio di erba ollina resa alquanto scivolosa dalla pesante umidità, questo vagare nella nebbia termina improvvisamente quando forse mancano 200 metri alla cima, come d'incanto ci si ritrova fuori dallo strato di nebbia con il sole che ci scalda e asciuga gli abiti.

Finalmente si ritrova l'orientamento di ciò che ci circonda contrassegnato in basso dal mare bianco dello strato di nuvole ed intorno dalle catene di cime stagliate nell'azzurro di un cielo incredibilmente terso.

All'arrivo in cima siamo accolti dai saluti festosi degli amici che ci hanno preceduto da un bel po', anche loro saliti immersi nella nebbia; dopo aver pranzato ed aver scattato le rituali foto di gruppo, prima di scendere si recita la preghiera della G.M.

*Michele Di Benedetto.*

***Biografia di Nito Staich a cura di Alberto Buratti, tratta dal libro "Addio mie montagne"***  
**Edito da Libreria Vittorio Giovannacci – Biella – edizione Aprile 1992.**

NITO STAICH, triestino di nascita e di spirito, a vissuto e operato a Biella per quasi cinquant'anni, tanto da essere considerato a pieno titolo biellese d'adozione; per dirla in termini scientifici, un "tipico esempio di trapianto senza traccia di rigetto".

"Il Nito" – come tutti lo chiamavano da sempre, poiché appare impossibile che ne potesse esistere un altro – nei giorni drammatici successivi all'8 settembre 1943, il periodo del "tutti a casa", abbandona la Scuola Militare di Aosta e con alcuni commilitoni, dopo giorni di marcia attraverso le valli valdostane, raggiunge la biellese vallata del Cervo. Inizia così la permanenza – che si presume definitiva – in questa sua seconda patria. Forte arrampicatore, già istruttore presso la celebre Scuola di Val Rosandra nell'entroterra triestino (dove ebbe il privilegio di legarsi in cordata col grande Comici), carattere estroverso, spirito da vendere, il nostro in breve tempo porta – o meglio, con l'esempio, impone – alcune importanti innovazioni nell'ambiente artistico-culturale-sportivo biellese: una ventata di aria nuova nella tecnica e nello stile dell'arrampicata, apre cinque nuovi itinerari nelle Alpi Biellesi, alcuni dei quali di comprovate difficoltà, fonda dal nulla il Coro più prestigioso del Biellese, il "Genzianella", diviene direttore del "Tucc Un", foglio associativo degli alpini biellesi, portandolo all'apice quale miglior periodico della stampa alpina nazionale. E' stato per molti anni direttore sportivo alle funivie di Oropa; alterna l'attività alpinistica, con scalate di rilievo, a quella sciistica che lo vede campione italiano ANA di slalom gigante nella categoria pionieri; reca la sua preziosa esperienza per oltre vent'anni quale istruttore della Scuola nazionale di Alpinismo del CAI di Biella e nel Soccorso Alpino.

A svolto per qualche anno una notevole attività giornalistica e di collaboratore presso alcune riviste di alpinismo, oltre a far parte della redazione de "L'Alpino" di Milano, organo ufficiale dell'A.N.A. Dal 1989 è stato accademico del G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna), degno quanto meritato riconoscimento alle sue doti di scrittore sensibile e convincente.

Forte di un'ultracinquantennale militanza nel settore della corallità e di un'innata predisposizione nel campo specifico, grazie anche al dono di una bella voce, il Nito ha voluto coronare la sua appassionata dedizione al canto popolare allestendo questo simpatico e utile libretto: 100 canti che in definitiva, sotto molti aspetti, rappresentano – scorrendone i titoli – il compiendo di quella che è stata una intensa esistenza.

#### **- 28/10/2007 - Escursine Punta Arbella mt.1940 da Campidaglio mt.1180, Pont Canavese.**

**D**iciassette i partecipanti ritrovatesi a Castellamonte, dopo una breve consultazione con il direttore gita Pier si decide di non salire a Ceresole causa neve ma di spostarci in val Soana più precisamente a Campidaglio per salire all'Arbella cima che sovrasta Pont Canavese giustamente definita la *sentinella di Pont*.

Dalla piazzetta di Campidaglio una freccia recante la scritta "Arabella" indica l'inizio del sentiero. Si sale lungo il prato sovrastante l'abitato e dopo un felice incontro con tre asinelli tra betulle, noccioli e faggi si giunge a una piccola raduna, che



si attraversa puntando in direzione di due baite denominate Lumberto.

Da qui il sentiero prosegue con tracciato più ripido e seguendo i numerosi segni gialli, si perviene all'Alpe Nivoiaje, posta a quota 1383 mt.

Superato l'alpeggio, si prosegue su ottimo tracciato, attraverso un bosco di larici, e si continua in mezzo alla vegetazione che va facendosi più scarsa.

Il percorso, subito dopo avere raggiunto la cresta spartiacque, passa accanto ad una baita che conduce infine all'Alpe Colmetto (1744 mt.). Appena superato l'alpeggio si può ammirare un bellissimo abbeveratoio ricavato da un unico blocco in pietra.

Seguendo i segni gialli, con un percorso che non presenta alcuna difficoltà, si arriva alla croce posta sulla Punta dell'Arabella e quindi alla *rosa dei venti*, situata poco lontano sulla cresta.

La cima è uno straordinario punto panoramico sulla pianura Canavesana sulle montagne delle Valli Orco e Soana e oltre. Al ritorno deviamo su Frachiamo dove si stà svolgendo una festa locale con assaggi vari castagne e vino. Non vuol proprio andare male... poi riprendiamo il cammino verso le auto a chiudere il giro ad anello.

*Fulvio Vigna.*

#### **Ricordiamo le ultime manifestazioni ancora in programma:**

**-11 novembre** – Camminata al Mombarone (2371 m) da Trovinasse (1350 m). Coord. Paolo Fietta.

**-22 novembre** – Assemblea dei soci in sede.

**-25 novembre** – Pranzo sociale.

**-09 dicembre** – Escursione pre-natalizia - Sentiero delle Anime da Traversella a Cappia. E' prevista la cena a base di Fritto-Misto al ristorante Croce Rossa a Traversella. Per la cena obbligo di prenotazione anticipata. Direttore gita Pier Luigi Pesando.

**-15 dicembre** – Natale in sede. Filmato e fotografie sulla attività svolta durante l'anno sociale a cura di Fulvio Vigna e Pier Luigi Pesando.

## TRA di NOI:

- *Le Gioie:*

### **Evento 2007.**

**S**ul n. 110 di questo Notiziario (novembre 2006) abbiamo pubblicato “l’evento dell’anno” sarebbe a dire le nozze del nostro Presidente con la ex Vice- Presidente di sezione e attuale consigliere Daniela Alberghino.

Seconda puntata. Novembre 2007: è nata Chiara. Evviva! Auguri a tutti e ... appuntamento per il prossimo anno!

**N**on basta! È arrivato anche Giorgio figlio del socio Alberto Armando e signora Chia Losana. Anche a loro i nostri migliori auguri.



Un cordiale saluto alla nuova socia Clara Bianco.

### *I dispiacieri:*

Sentite condoglianze:

- alla famiglia Pastore per la scomparsa del socio Aldo.
- al Vice-Presidente Fulvio Vigna e famiglia per la scomparsa della mamma sig.a Olga Battuello.
- ai soci Ezio Fornero e Piercarla Cappai per la perdita del Sig. Mario Cappai

### *Ricordiamo:*

**N**el corso dell’anno si svolgono raduni intersezionali. Tutti i soci e i familiari che lo desiderano possono partecipare, soprattutto riguardo ai tre appuntamenti dove, per coloro che non avessero intenzione di partecipare ad escursioni più o meno impegnative, si presentano interessanti programmi alternativi. Dal calendario delle manifestazioni annuali, che viene consegnato ad ogni socio nel momento del rinnovo della tessera, si potranno prendere in considerazione almeno tre manifestazioni: la cerimonia di “Benedizione degli attrezzi” (solitamente in maggio), il Raduno estivo intersezionale in settembre e l’assemblea dei Delegati in ottobre. Trattiamo questo argomento in quanto da qualche anno a questa parte detti incontri non trovano più soci disposti a partecipare (salvo due o tre). Un vero peccato, in quanto si ha occasione di visitare luoghi che abitualmente non frequentiamo e poi sarebbe un’ottima opportunità per fare amicizia con soci di altre sezioni.

**A**lla vigilia dell’85° anno di fondazione della nostra sezione, ci sembra doveroso avere tra noi i soci che, ininterrottamente da 50 anni e anche più, fanno parte della Giovane Montagna. Riteniamo pertanto di festeggiare i “giovannissimi” il 25 novembre in occasione del pranzo sociale. Sono i soci: Bernard Giuseppe, Bernard Lucia, Gambotto Arnaldo, Motto Jolanda, Pistoni Piergiorgio.

**S**tanno per concludersi le serate culturali del Giovedì e con piacere sottolineiamo il successo ottenuto, testimoniato dall’aumento progressivo delle presenze anche se gli incontri sono diventati più frequenti e ravvicinati. Rimane ancora la serata del Natale in sede del 15/12 durante la quale verrà proiettato un *filmato* sulle gite svolte durante l’anno sociale. Chi ha partecipato avrà l’opportunità di essere *attore in prima fila*. Vi aspettiamo ad una serata in allegria.

Le iniziative sono state possibili grazie all’interessamento del Consiglio di Sezione, ma soprattutto di alcuni soci nel raccogliere il materiale e prepararlo. Un particolare grazie a Pier Luigi Pesando e Franco Angelini... veri *stacanovisti* della foto. Arrivederci al prossimo anno ancora più numerosi e interessati!



## Cultura Alpina.

### Al bivacco Revelli.

*Tra luce ed ombra l'anima è sospesa  
In religioso oblio,  
mite lampada accesa  
sull'altare di Dio.*

(Diego Valeri)



**O**ra che ascolto il crepitio della pioggia sulle imposte e grigi vapori avvolgono anche i pensieri, mi pare, in qualche fugace momento di tregua in cui il vento si diverte a sfilacciare le nebbie, mi pare di scorgere, nelle lontananze d'azzurro, la sagoma del bivacco Revelli in controluce risplendere al sole; e l'immagine mi torna in mente ogni qualvolta che, assorto nelle occupazioni d'ogni giorno, per un puro caso, accade che io veda, nei riflessi turchini di due occhi, la purezza dell'anima, la profondità dell'infinito; così come dai vetri di un rifugio di montagna è possibile ammirare tutta la bellezza del creato, dietro la trasparenza di uno sguardo si celano i misteri dell'esistenza.

A volte gli occhi esprimono la gioia, altre volte nascondono il dolore; ho visto in due occhi sofferenti lo scorrere del tempo, i riflessi dell'ultimo raggio di sole perdersi nella speranza di un'alba luminosa.

D'improvviso mi sento rapito, ed un fiume di ricordi invade la mia mente; ecco, mi rivedo con la mia guida durante la salita alla Piccola Uja di Ciardoney e alla Grande Uja di Ciardoney: siamo due puntini colorati persi tra balze di roccia e di ghiaccio, sotto il Colletto delle Uje; è l'alba di un giorno sereno.

Nell'ombra gelida dorme la parete di rocce crollanti, sembra che anche il tempo si sia cristallizzato sotto i colpi del gelo, si odono solo folate di vento, turbini di neve gelata e i versi di un canzone risuonano nella mia mente: *sembra che non finisca questa lunga notte d'inverno/ sembra che tardi il sole come fosse in pericolo. Rovine inseguono i ricordi, ma io voglio vivere il presente senza fine./ Il giorno davanti a cui fugga questa notte./ Voglio lontananze d'azzurro per me.*<sup>1</sup> Un pensiero domina su gli altri: non vorrei essere in nessun altro posto al mondo. E' così bello entrare in punta di piedi nel regno di questa natura rude e selvaggia, mentre ai nostri occhi si aprono scenari di sublime bellezza e misteriosa attrazione.

Quale forza ci spinge ad arrivare fin quassù? A camminare in bilico sopra rocce malferme nell'incerta tenuta di un appiglio o tra le insidie del vetrato che spunta sotto un sottile strato di neve? Sarà forse l'egoismo, la necessità di dimostrare a noi stessi di saper imporre il nostro dominio anche su questa natura dal volto ostile? Quale vittoria potrà arriderci se la battaglia non è altro che una guerra contro noi stessi, una furia di gesti il cui fine e comprensione nascono e scompaiono nel turbinoso vortice dell'animo nostro? Come potremo comprendere i misteri della natura che ci circonda senza sporgerci a guardare nel profondo della nostra anima, imprigionati da catene di impegni familiari e lavorativi, distratti da una società futile e consumistica, nella completa assenza di un interrogativo verso l'universo?

Quando poi, scorgiamo il vuoto dai picchi della nostra posizione sociale, nel cuore, improvvisamente, ci sembra di sentire lo smarrimento dell'Ortis e le sue amare parole: *Misuro l'universo con uno sguardo; contemplo con occhio attonito l'eternità; tutto è caos, tutto sfuma, e s'annulla; Dio mi diventa incomprensibile.*<sup>2</sup>

Come foglie ammucciate dal vento i pensieri si rincorrono nella mia mente, senza ordine né disciplina le immagini scorrono sul telone della memoria... Ora mi trovo seduto, accarezzato dai raggi di un languido tramonto, con le spalle comodamente appoggiate al bivacco ed in silenzio aspetto che le ombre della sera giungano a spegnere anche l'ultima fiammella di luce sulla cima più alta, un senso di vertigine mi coglie se provo, anche solo per un attimo, a sporgere il mio pensiero dal parapetto delle certezze, verso il baratro dell'infinito.

Poi, un brivido improvviso corre lungo le membra ed un senso di profonda malinconia sommerge l'animo e penso: in fondo, quale ruolo abbiamo noi su questa terra? E cosa resterà di noi, di questi momenti felici, delle parole dette e di ogni emozione vissuta tra queste meravigliose montagne?

Dalla domanda che un tempo si pose Pascal, in profondo silenzio, mi lascio interrogare: *Perché, insomma, che cos'è l'uomo nella natura? Un nulla rispetto all'infinito, un tutto rispetto al nulla, qualcosa di mezzo tra il tutto e il nulla. Infinitamente lontano dalla comprensione di questi estremi, il termine delle cose e il loro principio restano per lui invincibilmente celati in un segreto imperscrutabile: egualmente incapace d'intendere il nulla donde è tratto e l'infinito che lo inghiotte.*<sup>3</sup>

Se anche possedessimo il doppio delle conoscenze scientifiche o fossimo in grado di carpire ogni segreto che la natura nasconde, non riusciremmo comunque a fare nostro il concetto d'infinito. Sappiamo che c'è, ma non ne conosciamo la natura. Rimarremmo i soliti presuntuosi di sempre che credono, come accade spesso oggi, di risolvere tutti i problemi dell'umanità semplicemente con una nuova invenzione o una scoperta sensazionale.

Alla fine tento di concludere in modo filosofico: non ci resta altro che fare i conti serenamente con i nostri limiti: *Così immerso nel mistero e nella inconcepibilità d'una contemplazione della semplice natura, l'animo riflessivo non si sorprenderà né si ribellerà incontrando gli stessi misteri nella religione. Dio è come l'infinito fisico, un essere "di cui è possibile sapere che è, senza sapere che cosa è", se non per quel tanto che ci siano concessi mezzi soprannaturali per attingerne una certa conoscenza pratica.*<sup>4</sup>

Penso che se io fossi l'uomo più colto del mondo a nulla gioverebbe la mia cultura in questo momento, perché il mistero che l'uomo rincorre da secoli trascende ogni scienza, supera ogni progresso, oltrepassa il tempo e lo spazio. E' il non – sapere che San Giovanni della Croce mirabilmente racchiuse in mistici versi: *E' tanta la pienezza/ di questa somma sapienza/ che né facoltà né scienza/ possono a lei misurarsi;/ chi saprà vincere se stesso/ in un ignaro sapere/ vivrà sempre in trascendenza./ E, se lo volete sapere, consiste questa somma sapienza/ in un esaltato sentire/ dell'essenza divina;/ ed è opera della sua clemenza/ che si resti in non – sapere/ ogni scienza transcendendo.*<sup>5</sup>

Ora che il sole se n'è andato, e il grigiore delle nebbie avvolge la valle, un alito di vento sussurra piano un interrogativo: un enigma di fondo accompagna la nostra esistenza. A tratti si intravedono creste e pareti, il Monveso di Forzo, l'Ago e la Punta delle Sengie, le cime di Valleille. Per un attimo rimango assorto nella contemplazione di quelle vette, mentre lo scrosciare d'acqua dal ghiacciaio di Ciardoney è un pianto sommesso, incessante, inghiottito negli anfratti delle rocce.

Dimentico del tempo che fugge perdo il mio sguardo in un'atmosfera lunare. C'è una luce soffusa, lattiginosa, romantica. *Nel tacer dei pensieri anche il cuor par intender novelle parole.*

Tanto è il silenzio che a tratti sembra di percepire l'eterno dialogo tra le forze che compongono la materia, ed il pensiero di quel moto perpetuo mi affascina e mi inquieta. E' notte fonda al bivacco Revelli, mentre le vette ormai dormono *con il capo tra le stelle*, l'anima si nutre di mistici versi: *Notte che mi hai guidato!/ O notte amabil più dei primi albori!/ O notte che hai congiunto/ l'Amato con l'amata,/ l'amata nell'Amato trasformata!*

Per vedere la luce del giorno bisogna saper attraversare le tenebre... A volte mi sembra che questa notte non abbia mai fine tanto è il desiderio di veder il cielo dell'aurora colorarsi di nuove speranze librarsi nell'oro fuso del mattino. Ma se alzo lo sguardo verso il cielo, una moltitudine innumerevole di punti luminosi cammina nell'universo. Mentre osservo il moto stellare e le meccaniche celesti mi scopro a pensare che *solo l'uomo cammina ai confini di ciò che non ha confini, sa vedere il mistero, ascoltare il silenzio, esperire l'infinito.*<sup>6</sup>

Una brezza leggera annega i pensieri in un dolce torpore...

Come luce stellare riluce nella mente un nuovo ricordo: mi rivedo, accompagnato da un mio amico, alla volta del Monveso di Forzo; era un mattino dal cielo terso, la roccia ancora fredda e noi, legati dall'amicizia scalavamo torrioni, superavamo lame e camminavamo in bilico sulla cresta est-sud-est con lo sguardo fisso sulla nostra meta.

Avevamo trascorso, Simone ed io, lunghe ore dimentichi di tutto, lontani da casa, il pensiero rivolto solo al passo successivo. Poi un lungo ritorno, ad attenderci il nostro bivacco, la gioia nel cuore ed il calore dell'amicizia bastava a scaldare la gelida notte. Ho vissuto momenti di gioia lassù; la sera il lume di una candela colorava la nostra esistenza con nuove tinte, semplici e misteriose. Davanti a quel fuoco primitivo passavamo interminabili momenti a parlare, a confrontarci. Pareva stessimo cercando in ogni modo di recuperare quell'originaria dimensione umana e spirituale che gli impegni e gli orari ci avevano inesorabilmente sottratto. Potrò dimenticare giorni e mesi della mia vita, forse anni interi, ma sempre ritorneranno alla mente gli sguardi di fatica, la gioia e la paura, il coraggio di superare un passaggio più difficile, ma soprattutto una calorosa stretta di mano e i complimenti di un amico vero.

Ora che da quelle vette sono lontano e non so quando potrò farvi ritorno, seduto alla scrivania, mi lascio illuminare, ancora una volta, dai ricordi. Nella mente riaffiorano fresche le immagini più insignificanti, non quelle ritratte dalle fotografie, scattate per immortalare un attimo in maniera volontaria, nella vana speranza di cristallizzare il tempo e catturare un'emozione, ma quelle più segrete, nascoste nelle pieghe dell'anima, appese alle pareti della memoria.

Sono i ricordi più autentici e sinceri, la cui percezione non si esaurisce nel ritratto di un'immagine, ma vive attraverso suoni, voci e profumi che nessun mezzo tecnologico, per quanto avanzato, riuscirà mai a riprodurre come invece sa fare il nostro cervello.

Così, nella mente, rivivo ogni attimo dell'ultima salita, alla volta dell'Ago delle Sengie e alla Punta delle Sengie.

Dalla finestra del mio studio le tinte di un tramonto autunnale mi riportano, come per incanto, alla sera che precedette la scalata.

Nell'attesa di coricarmi, rivolto verso il Monte Gialin e la Grand'Uja che qualche mese prima avevo scalata, rimiravo uno squarcio tra le nuvole, proprio sopra il colle inferiore delle Sengie. Sul tagliante del colle non riuscivo a scorgere il colore del cielo, ma soltanto la luce biancastra del sole. Un raggio abbagliante fendeva le nebbie e rischiava ancora le impervie pareti, mentre la valle già dormiva nell'ombra della sera. Alle mie spalle il vecchio bivacco, sempre lui, l'ultimo testimone della presenza umana prima della landa di rocce e di ghiacci era la nostra piccola casa.

C'era un'atmosfera magica lassù, pareva di sostare sulla linea di confine tra il cielo e la terra, tra l'ombra e la luce. Quante volte nella nostra vita proviamo a vivere ai confini? Lontano dalla routine, dagli orari e dalle abitudini? Non ci è permesso, siamo sempre attratti al centro di ogni cosa, costretti da un laccio che ogni giorno si fa più corto.

L'immensa natura che si stendeva davanti agli occhi mi offriva un formidabile antidoto ai veleni che la vita a volta dispensa.

La torre di Lavina sfoggiava sul capo un pennacchio sfilacciato dal vento, sembrava un vulcano sornione; poi, i colori del tramonto dipinsero la volta celeste e quel candido sbuffo apparve come piuma vermiglia sventolare sull'elmo di un valoroso cavaliere. Verso la valle un'enorme nube si erse a ponente, aveva la base tronca ed in alto formava una colonna. Pareva un gigantesco punto esclamativo, un'evidente *conclusione*.

Un'altra notte scese sul piccolo bivacco...

Al mattino una luce radente accompagnerà i nostri primi passi. Il sole riscalderà le pareti che alle prime luci del mattino appariranno come colonne di fuoco e i gli occhi saluteranno nell'alone di uno spettro iridescente le ombre dei nostri corpi dai gesti festanti. Scaleremo l'Ago dalla sua parete più liscia e più oltre scenderemo alla volta del colle. Un ultimo tratto ci condurrà in vetta alla Punta delle Sengie dove un vecchio libro del 1954 accoglierà le nostre firme ad imprimere la gioia nella semplicità di una data. Scenderemo felici di aver gustato fino in fondo le bellezze di quell'angolo del Gran Paradiso, una pausa meritata ci ruberà uno sguardo verso la possente montagna e ancora una volta ci fermeremo a parlare di questo o quell'altro passaggio, del ghiacciaio che non c'è più del clima che cambia e di noi, dei nostri progetti e delle nostre speranze.

Tutto ciò accadde il giorno successivo.

Una volta giunti al Pian della Valletta, il suono festoso dei campani mi parve un allegro saluto, poi, quando giunse il momento di ridiscendere, mi voltai ancora una volta per vedere le vette che avevamo scalato. In un breve attimo cercai di imprimere nella mente, più forte che potei, l'immagine di quella natura meravigliosa. La grande radura puntinata di fiori, i mille rivoli d'argento, una mandria festante, e in fondo, tra le nuvole, le amate montagne. Un ultimo saluto, una lacrima e una promessa in fondo al cuore: ritornerò!

**Massimiliano Fornero.**

<sup>1</sup>Sgalambro Manlio, testo della canzone *Lontananze d'Azzurro* nell'album *Ferro Battuto* di Franco Battiato.

<sup>2</sup>Foscolo Ugo, (1993) *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, Roma, Tascabili Economici Newton, p.56.

<sup>3</sup>Pascal Blaise, (1962) *Pensieri*, Torino, Einaudi, pp. 81-82,100, 103-7.

<sup>4</sup>Ceserani Remo e De Federicis Lidia, (1990) *Il Materiale e l'immaginario, La società dell'antico regime*. Vol. II, Torino, Loescher Editore.

<sup>5</sup>San Giovanni della Croce

<sup>6</sup>Tomatis

✂-----

### **TAGLIANDO DELEGA**

Io sottoscritto ..... socio della G. M. di Ivrea.

Delego il socio Sig. ....

a rappresentarmi all'Assemblea Ordinaria dei soci della GIOVANE MONTAGNA convocata giovedì 22 novembre 2007 a Ivrea, presso la sede di via Dora Baltea, 1 alle ore 21.

**FIRMA**

.....



*Il Consiglio di Sezione augura a tutti i soci, famigliari amici e simpatizzanti:*

***Un felice fine anno.***

---

**Hanno collaborato a questo numero:**

Per la stesura: **Elena Rodda.**

Coordinatore: **Giuseppe Bernard.**

Articoli: **Soci e non a firma.**

Foto: **Franco Angelini e Fulvio Vigna.**

Impaginazione

e master: **Fulvio Vigna.**



